

interessi, e agli affetti de' privati che sono del corpo del Governo; in particolare per i benefizj Ecclesiastici, e per le cause di questo genere, e la passione non accechi. Che perciò diceva il Padre: *avere la Serenissima Repubblica necessità sempre d'un Teologo, e Canonista*: di che anco poco avanti il suo fine fece una scrittura pubblica. Ma a' suoi diceva liberamente: *non poter esser abile a tal servizio, se non chi ha posto sotto il piede la speranza, e i timori*. Le ragioni del qual detto faranno bene intese da chi s'intende di governo, e sa essere impossibile trovarsi un corpo così unito al pubblico bene, che in quello non vi sia chi odj, e minacci, e perseguiti ancora, se apprende che alcuno si opponga a' suoi disegni di privato comodo, per necessaria, chiara, e giusta che sia l'opposizione. Il che ha più luogo nell'Aristocrazie.

L'ardore, e la totale sua dedicazione, dopo Dio, al servizio pubblico s'argomenti da questo, che fu sempre risoluto di non volere, che per sua causa nascesse controversia. Sotto Paolo V, non vi fu altra occasione; poichè si pose tutto in silenzio, come si considerò di sopra. Ma creatogli successore Gregorio XV, intese il Padre i ragionamenti da lui tenuti cogli Ambasciatori Veneziani mandati a compire: *che mai sarebbe stata buona pace tra la Repubblica, e la Sede Apostolica, sino che quella si valesse dell'opera del Padre*. Per lo che egli in quell'età ormai cadente fu risolutissimo, piuttosto che nascesse disparere, non solo ritirarsi dal servizio; ma, sottraendosi all'ira del Papa, quando avesse perseverato, (come si rimosse dalla sua fantasia, e più non ne parlò; come era sua natura non insistere troppo ne' negozj, e forse in questo non era portato da se, ma spinto da altri; o perchè si sentì far una risposta breve, ma più significante, e risoluta, che non avrebbe aspettato) di ritirarsi anco dallo Stato Veneto. E perchè il disporre di se, come sogliono gli animi grandi, nè la coscienza, nè la religione lo permetteva; e il passare in paese di Protestanti sarebbe stato esporri alle calunnie; e in altri Stati, ove la Corte, e gli Ecclesiastici fanno ciò che lor torna a conto, era un esporri senza prudenza di nuovo a' loro stili, o veleni, risolvette di passare in Levante, in Costantinopoli, o in altro luogo, e ne fece la preparazione. Volle da alcuni pratici de' viaggi, e particolarmente da un' Ebreo, che per terra l'aveva più volte fatto intendere distintamente ogni cosa. Ebbe anco mezzo d'aver un passaporto dalla Porta per i pericoli nel viaggio, sebbene poi non passò più avanti. Risolvette anco di riservare le sue provvisioni delle quali andava creditore; ove avanti le spendeva, donava, faceva limosina, senza ritenere punto; e fu la somma che poi restò al Convento di circa mille ducati; e in somma aveva tutto in pronto di sottoporsi ad ogni avversa fortuna, piuttosto che per sua causa dovesse la sua Patria, e il suo Principe, a cui aveva con tanta fede servito, ricever disguido; con tutto che fosse